

Transcript:

(00:00) Orbita, Dialog with Intelligence [musica] sta novembre ci ritroviamo a Milano, al Palazzo [musica] del Ghiaccio. Due giorni per incontrare il presente e immaginare il futuro con la visione di Luciano Floridi, l'energia delle 11 menti [musica] di Orbita Academy e la musica di Giovanni Allevi. Vi porteremo una nostra urgenza [musica] di fare meglio insieme.

(00:27) Ci vediamo lì, Milano, 19 e 20 novembre. [musica] Per tutti i dettagli visitate il sito [www.orbits.orbits](http://www.orbits.orbits). [musica] Vabbè, allora la prima cosa da dire, state gentili, eh, perché ho qualche cosa da raccontarvi adesso, quindi benvenute a questa mattinata perché quello che stiamo per fare è un po' anomalo. dice: "Come mai che hanno scelto proprio a me per fare la cavia per questa cosa anomala e ormai è troppo tardi, abbiamo chiuso le porte e quindi siete fermati qui.

(01:09) " Mi ero fatto una lista di cose che volevo raccontarvi prima di iniziare. Poi questa lista era diventata una lista di nozze. Aggiungi, aggiungi, aggiungi. Detto, no, buttiamo via tutto e ricominciamo da quello che non posso non dirgli prima di iniziare e il non posso non dirgli si è ridotta molto a quattro punti. Il primo, ve l'ho già accennato, questo è un esperimento e come tutti gli esperimenti c'è qualcosa di tentativo, eh, e come tutti gli esperimenti potrebbe finire male, quindi lui ride, ma dopo i commenti domani mattina su LinkedIn. Allora,

(01:47) esperimento. Vabbè, esperimento perché eh secondo punto eh questo plurale maestatis poi si spiegherà dopo alla fine se restate e non siete scappati e scappati prima, ci sono tanti tanti ringraziamenti, quindi non è soltanto flore di chi si pensa e chi si crede, troppa Inghilterra questo, no? Allora, abbiamo pensato, distribuendo la responsabilità anche un po' a destra e a sinistra, che ci fosse bisogno per fare questo esperimento, non soltanto di capire molto meglio e quindi fermarsi per una volta tanto a pensare

(02:19) quello che sta avvenendo intorno a noi, ma di farlo anche con dei linguaggi che fossero all'altezza, insomma, non soltanto il contenuto, ma anche la forma, sempre nell'esperimento. du, quindi i linguaggi che utilizzeremo oggi, sempre per voi cavie che non sapevate quello che stavate per affrontare, eh li abbiamo presi un po' da diversi angoli.

(02:41) Abbiamo fatto un po' di teatro, ma anche un po' di lezione universitaria, se volete. C'è un po' di concerto, ma c'è anche un po' di convention, perché io sapendo un po', riconosco molti volti che è che non si è fatto la solita convention con la musicetta para ta arriva e quello che parla.

(03:03) C'è un po' di tutto, diversi linguaggi della comunicazione per fare sì che il contenuto, che speriamo sia buono, abbia anche una forma all'altezza. Questo per fare qualcosa da XX secolo, perché vi assicuro, almeno io, non ne posso più di sentirmi raccontare quattro scemenze vecchie in un formato vecchio. I punti però, vi ho detto sono quattro.

(03:23) Due li abbiamo fatti. Allora, gli altri due, come si dice sempre nei progetti, qualunque progetto uno faccia, aziendale, universitario, ma lei allora va bene questa, ma che cosa sarebbe? Il successo se questo progetto andasse bene. Ecco, il successo per me personalmente, proprio individualmente e non lo sanno neppure gli organizzatori, insomma, sempre queste sorprese all'ultimo minuto coniglio fuori dal cappello.

(03:57) sarebbe quello di essere in grado, oltre ai contenuti, oltre al formato, di lasciare a ciascuna e a ciascuno di voi, questa è una bella pretesa, eh, la netta impressione quasi fisica che con le idee ci si può lavorare come se uno stesse, no, in cucina, cioè che le idee non sono questa cosa strata, bella, buona.

(04:23) Sì, ma adesso andiamo ai fatti. Sì, sì, professore, ma poi adesso domani in azienda, domani in ufficio, non è così. Uno, una manifattura dei concetti, delle idee, delle teorie. Insomma, come tu quando stai in cucina prendi il coltello e tagli la carota, affetti quella cipolla, ci metti un po' più di sugo, un po' più di olio, insomma una corporeità, manualità delle idee che purtroppo, così come è difficile dire c'è un frutto che non ha mai assaggiato e sa di eh finché non lo assaggi quello sa di eh non ti dice nulla.

(05:00) Allora, uno dei tentativi che faremo è quello di darvi un po' il sapore di che cosa significa avere a che fare con le idee con quasi con le mani, non diciamo coi piedi che è una brutta metafora. Allora, questa manualità che poi tornerà nel nelle presentazioni, ci punti erano quattro. L'ultimo, l'ultimo è una cosa che io prendo in prestito da un grande.

(05:32) Eh, tu arrivi a Oxford quando sei un po' giovanotto e non sai niente, anzi alla romana niente con la GN e ti agiri così e scopri che Oscar Wild è uno studente di Oxford. Io che ne sapevo a Roma leggendo Oscar Wac questa frase bellissima. Io non mi ricordo niente. Qui molti di voi, cioè ci conosciamo, lo sapete che non mi ricordo il compleanno di nessuno, però certe cose ti restano impressi.

(05:56) Cioè sta frase fantastica che anche qua io se se potessi proprio incidervela proprio, cioè mi dai un attimo il tuo cervello? Ecco, questa te la metto dentro e non ti non ti esce più. to play gently with ideas, giocare gentilmente con le idee. E siccome tu sai che quello è Oscar Wild, il play in Oscar Wild non è soltanto il game, è anche teatro, è anche messa in scena.

(06:24) Allora, questa idea che tu oggi hai partecipato a un gioco in cui abbiamo giocato gentilmente con le idee per dare una forma adeguata da XXo secolo a contenuti adeguati da XXo secolo per capire il XXo secolo in un esperimento, le chance di fare buco sono enormi. Quindi vi dicevo, state gentili, gentili, perché stiamo per iniziare e inizieremo con la parte m un po' più triste, le sfide, però se restate con noi poi parleremo anche della seconda parte delle opportunità.

(07:00) In che contesto? Il titolo già ve lo dice, è l'unicità degli esseri umani. Oggi è chiaro che potremmo affrontare tanti temi. Digitale trasforma tutto dall'aala Z. Abbiamo deciso di focalizzarci sulla umanità come sfida perché se ne sentono tante in giro e ci sono anche diverse questioni aperte.

(07:24) Allora, nella prima parte affronteremo quali sono, diciamo, le cosiddette sfide, le challenges. Nella seconda parte le opportunità che il digitale pone, non in tutti i sensi, in tutti i modi, ma per quanto riguarda la domanda "Ma io oggi, nel XX secolo, come umanità chi sono e chi voglio essere? Come posso ripensarmi?" E lo sapevate che avremmo fatto filosofia e quindi ne faremo un po' gent e partiamo. Grazie.

(07:59) Bene, queste sfide eh che adesso affronteremo ehm sono diverse. Avremo bisogno di metterle un po' in ordine pensando a quello che sono, diciamo, diversi passi. Ho questa mappina ritorna eh eh nel caso in cui qualcuno poi si distraiga quelli, eh torneremo su uno di questi punti. Vi darò prima una piccola introduzione, qualche passo indietro, un po' di prospettiva, diciamo un inquadramento per capire come mai oggi si parla di rivoluzione digitale, in che senso, in che modo, cioè fatto questo, ehm vedremo poi molto

(08:41) meglio come la nostra identità sia stata emessa in crisi con una sorta di 1-2, cioè una sorta di doppio rasoio. Prima è arrivata la rivoluzione dei dati e ha messo in crisi la nostra identità in un modo, poi si è aggiunta la l'intelligenza artificiale e ha ulteriormente sovraccaricato questa crisi identitaria.

(09:06) Tutto questo, vi dicevo, tornerà e quindi iniziamo subito con un passo indietro. Il passo indietro è per capire queste orbite, termine utile per orientarsi. Le orbite qui hanno tanti significati e la faremo veloce perché altrimenti non arriviamo poi al punto. Anzitutto,

questa è la prima fotografia che abbiamo mai realizzato, la sonda e guardandoci dall'esterno e questo alcune persone sono in grado di farlo, altre invece sono talmente assorbite da loro stesse che pensano sempre di essere al centro dell'universo e non si sanno vedere da fuori, ma è

(09:43) bene che l'umanità ogni tanto si guardi e si dica "Ma io chi sono?" un po' lo specchio, no? Allora, una prospettiva esterna da chi orbita intorno a quelle idee, a quelle sfide e cerca di capirle anche tirandosi un po' fuori, non soltanto da dentro, ma da fuori. Poi l'orbita ti dà subito l'idea che sia anche un'operazione, come si suol dire, a 360°.

(10:10) Ora, magari avere una visione così ampia, però cercheremo di guardare il mondo e le sfide che ci rappresentano oggi nella nostra identità. da diversi angoli in modo da acquisire un po' di profondità. Eh, orbits vuol dire anche molto altro. Eh, quella parolina se voi la scomponete, or bits, i bits ovviamente sono i digitali e quel orell'alternativa either or, cioè le scelte che ci pone davanti il digitale è un po', diciamo così, nascosto nel termine orbits.

(10:44) E c'è anche questo. Dice, "Ma questi quanto ci hanno pensato su queste orbit?" Tantissimo, eh, cioè i filosofi questo fanno di mestiere. E in ultimo, rivoluzioni. E qui iniziamo subito a avvicinare il tema. Questa idea che le orbits, cioè che ci sia un rivolvere, girare intorno, tra un po' ve lo spiego molto meglio, alcuni di voi lo sanno benissimo, è soltanto per ricordarvelo.

(11:09) Chi magari non ha incontrato questa cosa, spero la troverà interessante per la prima volta. è anche parte del significato del perché abbiamo chiamato questo showhow orbits. Allora, fatto un po' questa premessa, diciamo, terminologica, le orbite ci ricordano immediatamente c'è lostellato, il mondo che sta lì fuori e questa idea che ci sia un cielo stellato e le stelle fisse per la navigazione è vecchia come i primi navigatori.

(11:42) la trovate poi classicamente in testi che poi hanno fatto un po' la storia del nostro modo di pensare a la gestione anche della politica delle aziende, il navigatore. Questo è Platone Repubblica. Da quel momento in poi la metafora dello Stato come nave e del politico, la politica come il cibernetica, il pilota resterà con noi in modo iconografico, testuale.

(12:17) Quando vedete prendete l'aereo, c'è sempre il patinato lì e c'è sempre, adesso le signore non me ne vorranno, ma c'è sempre un lui sempre brizzolato con tanti capelli, ma sempre brizzolato, abbronzato, che guida il suo yacht, beato a lui. Ecco, quello è Platone. È dai tempi di Platone che stai lì a guidare il tuo yacht.

(12:36) In questo senso il vero pilota deve fare attenzione al periodo dell'anno, alle stagioni, al cielo, ai venti, alle stelle, insomma leggete tutto. E cioè, e iniziamo subito a fare qualche precisazione, poi torniamo al tema. Non è vero che chi si occupa di politica non debba avere competenze e questa è un mito che hanno messo in campo quelli che le competenze non ce l'hanno e vogliono fare politica.

(13:02) No, non è così. deve avere le competenze, ma non bastano. Non è una questione di competenze, ma di sapere dove vuoi andare. Allora, il pilota della nave non è quello che soltanto conosce i venti, conosce le correnti, sa come funziona la nave, sa mettere in ordine la ciurma, ma è anche quello che ha una visione e quindi che conosce le stelle, sa navigare e si sa orientare nelle stelle.

(13:28) Questa cosa della navigazione delle stelle è un'altra delle metafore che utilizzeremo durante eh questa mattinata per orientarci in un contesto un po' complesso, un po' come il fucile di Cekov che ci racconta a un certo punto deve sparare, non ve lo scordate perché questa cosa delle stelle ritorna. Allora, va bene, sappiamo perché orbits, navigazione, spazio aperto e stelle che possiamo seguire alla Platone.

(14:02) Secondo gruppo di chiarimenti, rivoluzioni. Rivoluzioni intese anche come pianeti che girano intorno ad altri pianeti. Ma queste rivoluzioni esattamente che sono? Perché si parla molto di rivoluzione digitale, rivoluzione di intelligenza artificiale, ma esattamente possiamo un po' sgranciare meglio questo concetto.

(14:25) Questa carota la possiamo affettare in maniera un pochino più sottile? Sì. Allora, qui ci sono due dati importanti per lo storico e la storica in sala 1543-1787. La prima è quando Copernico scrive un libro che si chiama, lungo in latino, *de revolutionibus*, sulle rivoluzioni dei pianeti, non quelle politiche.

(14:54) Ma siccome Copernico trasformerà in maniera così assurda, radicale, straordinaria, cioè ti gira il mondo, come si direbbe in inglese, upside down, da allora in poi il concetto di rivoluzione, cioè di quello che è il percorso del pianeta intorno ad altre cose, diventa un concetto politico, viene così appropriato dalla scienze sociali politiche per dire "Guardate che qui è un casino, cioè è cambiato tutto."

(15:20) " Si parla di una rivoluzione americana, francese, come se fosse un'evoluzione copernicana. E quello che, diciamo, traghettava anche questo concetto e che per noi oggi non ha più senso da un punto di vista astronomico e ce l'ha soltanto da un punto di vista sociale, economico, politico. È Kant nel 1787 quando utilizza per descrivere se stesso dice "Guardate che io vi porto una rivoluzione copernicana.

(15:44) C accidenti resto una rivoluzione col botto". E infatti poi avverrà dall'ora in poi noi parliamo di rivoluzioni nella storia umana, ma sappiamelo che è soltanto da quei 500 anni, cioè soltanto dai 5 secoli, grosso modo che le rivoluzioni hanno questo senso. Prima avevano un altro significato. Di che rivoluzioni stiamo parlando? Allora, nella storia ce ne sarà un altro gruppello, eh, quindi vi avverto, abbiamo, come dire, due famiglie di rivoluzioni.

(16:11) Il concetto già che è astronomico, adesso è politico, poi c'è due gruppelli. Avvertito un po' di manualità, pensate, appunto, prendi prendi un pezzetto. Ve lo ricordate eh eh Minority Report, quando c'è lui che muove le cose sullo schermo avanti e indietro. Ecco, questo è un po' quello che dovremmo essere in grado di fare noi mentalmente.

(16:31) Dice, "Ma tu a scacchi riesci a giocare mentalmente?" Eh, cioè, no. Eh beh, allora scusa, che stiamo facendo qua? Allora, ci sono state tre grandi rivoluzioni, questo lo sapete benissimo, ve le metto soltanto in ordine in modo da, no, riscaldare un po' i motori. C'è quella agricola o c'è quella industriale e c'è quella digitale. Quella agricola ci ha fatto fermare, lo sappiamo bene, noi giravamo, andavamo a cercare di qua e di là, ma circa 100.

(16:55) 000 anni fa, tiro corto, tiro lungo, abbiamo smesso di cercare le cose in giro, ci siamo urbanizzati, abbiamo inventato la scrittura, le leggi, abbiamo cominciato a tracciare, no, i campi, questo è mio, questo è tuo. Ecco, la rivoluzione agricola ha fatto ha avuto un impatto che ha richiesto per essere assorbita millenni, letteralmente.

(17:15) Cioè, quando voi sentite parlare della rivoluzione che avviene in Gran Bretagna, in Inghilterra per la ridistribuzione delle terre secoli e secoli dopo, stiamo ancora assorbendo la riduzione agricola. Quando Platone si lamenta della scrittura, Atene V secolo di no, cioè tiro lungo, tiro corto, cioè sono 2000 anni almeno che si scrive.

(17:42) È come se tu tra 2000 anni ti lamentassi di chat GPT. dice e buongiorno anche a te. Cioè, nel senso allora la rivoluzione ha avuto, no, un certo impatto lungo. Poi quella industriale, adesso ve la spiego un pochino meglio, ha avuto un impatto di secoli, la stiamo ancora assorbendo, ma grosso modo dice beh, sai industria mai è superata, l'abbiamo fatta nostra, quella digitale sta impiegando decenni.

(18:02) Se qualcuna qualcuno non si trova un po' squilibrato, squilibrata, vuol dire che non ha capito dove siamo. Se pensa che questa cosa qui non sia un terremoto, ecco, non ha cotto in profondità queste rivoluzioni. Che cos'è che hanno cambiato queste

rivoluzioni? E di nuovo soltanto per riscaldarci, per arrivare poi a cose un pochino più, diciamo, di sostanza.

(18:27) Una ha cambiato la catena del food, cioè ci siamo fermati, poi cominciamo a fare il campicello, non andiamo più alla ricerca della del bisonte da qualche parte. L'altra ha cambiato la catena dell'energia. Eh, ovviamente l'evoluzione industriale ti permette di arrivare lì con l'energia dove vuoi, quando vuoi.

(18:49) Io ricordo a chi dice "Ma hai visto l'intelligenza artificiale sta facendo una grandissima differenza oggi", anche calma, perché la rivoluzione elettrica, quando abbiamo iniziato a costruire le prime centrali idroelettriche a quando poi finalmente l'industria non ha potuto più fare a meno dell'elettricità, quindi assorbimento completo, 30 anni.

(19:11) Ora, l'AI non impiegherà 30 anni per avere lo stesso impatto, ma non sono 3 mesi. Chiunque vi racconta che dice o adesso o mai più, come mi diceva sempre il mio padre da piccolino, quello che ti dice questa è un'offerta unica o adesso mai più, la risposta è mai più perché ti sta dando un bidone.

(19:30) Allora, meglio aspettare, ma non vuol dire aspettare, cioè domani, dopodomani, abbiamo un po' di tempo, non tantissimo, ma non sono 30 anni, ma non sono neanche 3 mesi. Torniamo a noi. L'altra, quella digitale, ha cambiato la catena dell'informazione in maniera radicale, perché se le altre due hanno permesso la registrazione alfabeto e la distribuzione dell'informazione in libro, tanto di nuovo per fare grandi categorie, quella digitale non è né nella produzione, diciamo, alfabetico né nella distribuzione, ma soprattutto nella manipolazione dell'informazione

(20:06) che ha fatto la differenza. Tu hai macchine oggi, sistemi, cioè che producono e gestiscono informazioni. Tutti i dati, tra l'altro, che noi abbiamo, questi questi schemi li avete viste 100 volte. Se fate 100 il quantitativo di dati a nostra disposizione da quando abbiamo iniziato con le tavolette di Creta incise e le mucche sulle caverne, la biblioteca di Alessandria fino a attraverso il muto, la discografia fino a oggi lo fate pari a 100.

(20:39) Di questo 100 il 99% è stato prodotto negli ultimi 20 anni da noi o soprattutto dalle nostre macchine ed è quasi completamente la quantità, non la quantità, non è Dante, non è Shakespeare, ma la quantità è tutto machine to machine. E quando torni a casa e vedi tutte quelle lucette che fanno tru tru tru tru. Ora, questo mondo lo ha cambiato ovviamente la rivoluzione digitale in questi pochi decenni e poi c'è qualcosa in più qui che è anche concettuale se il mondo, chiamiamo così, della dell'agricoltura, il mondo che abbiamo visto anche con

(21:19) Omero, è un mondo soprattutto di scoperte, scoperte di nuovi luoghi, scoperte di nuove materiali, scoperte di nuove modalità di produzione, sempre semplificando molto, le scoperte continuano a esserci, ma a un certo punto il mondo mondo industriale è il mondo delle invenzioni. Tu vivi nell'epoca delle grandi invenzioni, fosse altro perché hai inventato, tra virgolette, il motore a vapore, poi a scoppio e da lì sei partito.

(21:48) E in queste grandi divisioni la nostra epoca allora è anche una di scoperte, è anche una di invenzioni, ma oggi se noi dovessimo definire la nostra epoca eh non la definiremo come la scoperta la grande delle grandi invenzioni, delle grandi scoperte, ma del design, cioè di come metti, questo lo vedremo molto meglio nella seconda parte, di come ricomponi, scomponi, riorganizzi, ovviamente crei anche quando ne hai bisogno, smonti e rimonti un mondo che il digitale ha reso estremamente malleabile.

(22:21) Basta pensare a Uber. Uber che fa? Scomponi la possibilità di dare un passaggio a qualcuno dalla necessità di avere la licenza di taxi. Separa le due cose scomponendole. Tu hai oggi la possibilità di prendere, almeno a New Heaven, qualcuno che gira senza avere alcuna autorizzazione se non una app che ha scomposto questa realtà.

(22:44) In tutto questo e siamo arrivati un po' adesso poi alla fine delle premesse, abbiamo anche di nuovo da un punto di vista concettuale sempre a voler mettere l'accento considerate è sempre uno sgabello con tre gambe, eh cioè non è che la creazione è sparita, ma la creatività è stata affiancata e soprattutto con più evidenza dalla capacità di manifatturiera di trasformazione e questa poi da una società del controllo.

(23:14) Questi sono ovviamente tutti accumuli che tu hai nel tempo. Fondamentale capire un po' da dove vieni oggi. Chi, diciamo, ha il valore aggiunto e chi controlla le informazioni, non chi li produce. Perché poi alla fin fine Google, Facebook, ex e così via non producono informazioni, la controllano ed è lì la vera differenza.

(23:37) Ecco, in tutto questo, allora, com'è che siamo arrivati a oggi? Ci sono tante rivoluzioni, trasformazioni. Guarda un po' 1 2 3. Cominciamo ad avere un po' le idee e se non più chiare, almeno meno oscure. Le domande che noi ci siamo sempre posti in tutta questo arco sono queste quattro e sono sempre le stesse. Una è relativa al che cosa è, l'altra è a come interagisce, che cosa è il sottoscritto, chi siamo e ce lo siamo sempre posto, eh, c mancherebbe.

(24:13) E l'altra è, guardate alla terza riga, che cos'è la realtà, poi che cosa vuol dire interagire tra noi e cosa vuol dire interagire con il mondo. Quindi cosa è Luciano? Che cos'è il mondo? Che cos'è? l'interazione tra Luciano e Manuela. E che cos'è l'interazione tra Luciano e Manuela e la realtà? Di queste quattro noi ci occuperemo soltanto di una oggi perché è sulla nostra identità, ma le altre tre restano nello sfondo.

(24:39) Diciamo che è un anticipo sulla prossima serie Netflix. Allora, torniamo a noi, dice, "Ma non dobbiamo parlare diident che ci siamo presi un po' di tempo senza correre troppo soffermandosi sui problemi. Qualche premessa, un quadro. Adesso abbiamo un po' un'ottica. Da questa ottica affrontiamo il problema di questa rivoluzione digitale che fa parte di una serie di rivoluzioni alla luce di una certa navigazione che vorremmo essere, diciamo, un po' diciamo di aiuto nel capirci un po' di più e quindi avere una maggiore migliore comprensione di quella che si potrebbe

(25:18) definire una nostra antropologia filosofica. Ai filosofi piacciono queste frasette un po' così a effetto, eh, e ne avremo altre, non c'è niente da fare. Quando le usiamo noi filosofi, bene e filosofe, vuol dire che abbiamo fatto abbiamocompresso in una frase o in una parola, come si debbe, tanta roba, cioè una teoria, una spiegazione, bla bla bla.

(25:45) E allora che cosa vuol dire chiedersi oggi nel XX secolo? Qual è la natura umana? La luce della cioè antropologia filosofica.